

In occasione di LetterAltura abbiamo chiesto ad Andrea Bocchiola, nella sua doppia veste di alpinista Accademico del Cai e di filosofo e psicoanalista, fondatore e direttore dell'unica rivista di ricerca dedicata all'alpinismo ed alla montagna mai esistita in Italia (officina, 2005-2006) un commento sulla presenza del femminile in montagna.

Il gruppo degli Accademici del Cai in Italia raccoglie i migliori alpinisti italiani di sempre a patto che non siano guide alpine. Tra essi pochissime sono le donne, alcune di assoluto spessore sportivo e intellettuale. Questa scarsità del femminile racconta che la storia dell'alpinismo è scritta quasi ed esclusivamente al maschile. Naturalmente esistono delle eccezioni. Perché ci sono sempre delle eccezioni e nel nostro caso si tratta di vere eccezioni, dovute al privilegio sociale, all'emancipazione culturale, all'intelligenza personale e più sovente ad una mescolanza fortunata di queste tre caratteristiche.

Alcune di esse sono diventate guide alpine, poche. Altre si sono tenute nell'ombra, dispiegando la loro attività alpinistica sotto la protezione di un understatement sconosciuto ai loro colleghi uomini. Comunque sia sta di fatto che il mondo alpinista è la stessa storia dell'alpinismo è coniato al maschile. Questo per una ragione essenzialmente storica. Le svolte che hanno contrassegnato la storia dell'alpinismo sono legate ad alpinisti uomini ed ormai siamo in una fase dell'alpinismo in cui è impossibile fare qualcosa di veramente nuovo, per la semplice ragione che sono ormai caduti tutti i limiti e per le imprese sempre più difficili che ci aspettano è ormai solo questione di conto alla rovescia. Questo costringe le donne ad inseguire un percorso già tracciato ed anche quando avranno preso un vantaggio sui maschi, questo avverrà all'insegna di una storia che è e rimarrà maschile. Dove invece è destinata ad emergere una cospicua differenza è nel racconto dell'avventura. Come tutti sappiamo la letteratura alpinista ha due caratteristiche. La scarsa qualità letteraria da una parte e la sovrabbondanza di opere dall'altra. Gli alpinisti scrivono moltissimo e scrivono troppo. Come se la scrittura fosse il necessario pendant della salita di una montagna ed un impulso irresistibile li costringesse a travasarsi nella pagina scritta, sia essa di carta o elettronica. E' una letteratura che io chiamo sintomatica, che è sintomo. Come se la pagina scritta dovesse tappare un buco o supplire ad una deficienza che l'attività alpinistica produce nel suo protagonista. La mia idea allora è questa. Che l'esperienza alpinistica davvero costringa l'uomo ad una qualche deficienza. Troppo grande l'ambiente circostante, troppo forte l'isolamento, troppo forte la necessità di assoggettarsi ad esso, alle sue caratteristiche, alle sue imposizioni, per non avere la necessità di recuperare in qualche modo il primato della propria voce di contro all'ambiente alpino. Ed ecco allora che gli alpinisti si parlano addosso, scrivono e trascrivono per rimediare a questa falla. In fondo, a casa, al caldo ed al sicuro nella pagina scritta siamo tutti un po' eroi e finalmente non corriamo il rischio di farcela troppo addosso. Chissà se le donne, conquistandosi il loro spicchio di alpinismo non sapranno scrivere al di là di questa logica sintomatica. Chissà che non sappiano trovare una parola all'altezza della sublime deficienza che la montagna impone agli uomini.



Pronti, via!  
Domani nei Giardini di Villa Taranto, alle 17.30 l'apertura del festival LetterAltura con il concerto dell'Orchestra Giovani Musicisti Ossolani e a seguire una golosa degustazione di prodotti locali. Poi altri 3 giorni densi di eventi

# LetterAltura in... rosa

Donne di oggi si raccontano al Festival che inizia domani



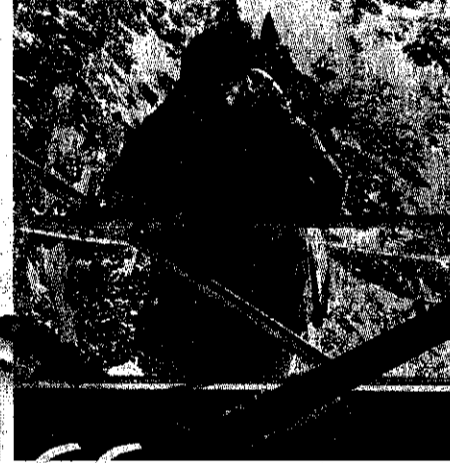
**Amilca Ismael**  
Scrittrice

Porterò la testimonianza del mio percorso di integrazione attraverso la scrittura e dimostrare che "L'integrazione è possibile".



**Nives Meroi**  
Alpinista

Dall'aria rarefatta dell'Himalaya alle acque del Mar Rosso e il granito del Gebel; un passo dopo l'altro... a percepire quanto è vasto il mondo.



**Erica Ribetti**  
Architetto

In montagna la donna deve dimostrare "di più". Ma è indescrivibile l'emozione che provo nel veder realizzato un "mio" progetto a 3.000 m di quota.



**Noëlle Revaz**  
Scrittrice

Al Festival presenterò "Cuore di bestia", che ha una lingua molto particolare, caotica, primitiva, decostruita. Non poter comunicare ha a che fare con la montagna e la vita rurale.



**Daniela deRosa**  
Viaggiatrice

Parlerò della differenza tra il viaggiare al maschile e al femminile. E dell'importanza di uno sguardo femminile al viaggio.



**Araceli Segarra**  
Ex modella, scalatrice

Dalla donna dei record, con oltre 16 vette scalate, 40 copertine come modella, 15 anni di conferenze per più di 100 grandi aziende ad autrice di una guida crossover.



**S. Avallone**  
Scrittrice

L'esperienza più preziosa per me è incontrare gli studenti che sono tra



**M. Tanderini**  
Scrittrice

Sono una scrittrice specializzata in libri di montagna ed avventura, vorrò



**M. V. Maulini**  
Artigiana

... Ogni filo, ogni punto, un



**A. Maspero**  
Viaggiatrice

Al festival parlerò di Bolivia, in particolare della terra alta trattandosi



**C. Carminati**  
Scrittrice

Terrò un laboratorio per grandi e bambini insieme a Massimiliano Tannari

Fra Pinerolo 25 giugno